

IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Direttore resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe percue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it

Contiene I.R.



ERA D'ESTATE...



«La speranza è un rischio da correre»

È superfluo ribadirlo, ma il 2013 non è stato un anno facile. Per nessuno. Preceduto da un 2012 che ci fece sprofondare tutti nella triste realtà di una crisi dalle molte facce - economica, sociale, morale, etica e culturale -, l'anno che sta per concludersi ha contenuto in sé un'ulteriore aggravante che ci fa chiedere a noi stessi: «Dove sta la fine del tunnel? Dov'è la luce?».

È chiaro che, in questa situazione, il pessimismo la vince, la rassegnazione dilaga e le difese immunitarie della nostra coscienza si abbassano ai minimi storici. Basta poco, allora, per far saltare gli argini della tenuta del corpo sociale, ma voglio rifiutarmi di pensare che ciò possa accadere: soprattutto, non debbo permetterlo! Per una serie di ragioni che si fondano sul pensiero del grande scrittore francese Georges Bernanos: «La speranza è un rischio da correre».

Per cominciare, non lo debbo permettere per rispetto di Coloro i quali ci hanno preceduto: hanno sacrificato spesso la loro vita affinché la nostra potesse essere migliore e ci facesse respirare l'aria della libertà e del vero progresso. Poi, innanzi tutto, non lo debbono permettere le generazioni meno giovani, quelle che costituiscono l'attuale classe dirigente, perché ciò significherebbe la loro sconfitta che i più giovani potrebbero legittimamente rinfacciarci. Infine, non lo dobbiamo permettere anche per quelli che verranno dopo di noi: quale eredità gli lasciamo?

Come non lasciarsi andare alla sfiducia verso tutto e tutti? Alimentando in noi la speranza, arma che sovente dipende più dal singolo che non dalla comunità. Anche se non è facile opporsi allo sconforto, ciononostante alzare oggi bandiera bianca è atto inaccettabile di vigliaccheria del quale ci potremmo subito vergognare. Ha ragione papa Francesco: «Non lasciatevi rubare la speranza!».

Da coloro ai quali ho già manifestato queste preoc-

cupazioni mi sono sentito rispondere: «Belle parole, ma in concreto che cosa dobbiamo fare per non farci travolgere da una sorta di nichilismo che sembra avere preso il sopravvento sulla maggior parte di noi?».

Se avessi la bacchetta magica, la risposta non tarderebbe ad arrivare. Poiché non ce l'ho, come tutti quanti noi, non mi resta che guardarmi attorno alla ricerca di un'illuminazione. Forse dovrebbe bastarmi il *corpus* di quei valori sui quali la nostra Associazione si fonda ed ai quali spesso ci richiamiamo. Ma se ciò va bene per gli Alpini, potrebbe non essere sufficiente per gli altri.

Un'illuminazione l'ho avuta ascoltando un'intervista alla tv nella quale alcuni alluvionati della Gallura hanno di recente dichiarato: «Ci rimbocchiamo le maniche, ce la faremo anche da soli!». L'avevo già sentito dire da liguri, versiliani, emiliani, aquilani e via dicendo che in questi ultimissimi anni hanno patito frane, terremoti e alluvioni senza mai abdicare alla loro dignità.

Allora, se i nostri amici sardi, gente fiera e tenace, ci stanno dando questa lezione immersi nel fango materiale di città e campagne martoriate, non dovremmo farcela noi che, in altro fango (quello morale), ci stiamo dibattendo, ma fatichiamo a combattere come loro?

Accogliendo l'invito di papa Francesco la speranza non me la lascio sfilare di dosso tanto impunemente e non mi sottraggo alla responsabilità personale di contribuire, con le mie modeste forze, all'inversione di rotta della "Nave Italia" prima che vada a finire sugli scogli del degrado totale. E voi?

Concludendo: è proprio perché non mi lascio scoraggiare facilmente che mi permetto, cari lettori, di augurarVi di cuore e con convinzione: Buon Natale e Buon Anno!

Dino Bridda



IN COPERTINA: Dalla festa sezionale sul Visentin alla Protezione civile sul lago di S. Croce al raduno della "Cadore": è stata un'estate assai densa di avvenimenti.

SOPRA: In occasione del raduno della "Cadore" il piccolo Sebastian ha indossato per la prima volta in vita sua il cappello d'alpino. Omaggio al nonno Ivano Sovilla, che militò nel Battaglione "Val Cison" a Santo Stefano di Cadore nel 1963-1964.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.250 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**
www.tipografiapiave.it

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it



BILANCIO POSITIVO DEL RADUNO ORGANIZZATO DALLA NOSTRA SEZIONE

Si scrive Brigata "Cadore", si legge: Presente!

Correva l'anno 1953 e, dopo ripetuti solleciti dell'intera comunità provinciale, Belluno poteva vedere coronato il sogno di un'unità alpina nelle sue caserme, ovvero la nascita della Brigata "Cadore" che sarebbe poi stata sciolta nel 1997. Il ricordo della "Cadore" non ha mai cessato di esistere e dal 1999 ad oggi si sono celebrati ben quattro raduni, l'ultimo dei quali ha avuto luogo dal 20 al 22 settembre scorsi. Il tutto preceduto, sabato 14 a Villa Patt di Sedico (sede del museo del 7°), da un emozionante recital dedicato alla figura e all'opera del beato don Carlo Gnocchi.

Bilancio del raduno? «E' riuscito superando ogni più rosea aspettativa!», secondo il presidente Angelo Dal Borgo ed i suoi collaboratori. Li ha impressionati una grande partecipazione di alpini, familiari e simpatizzanti che nell'intensa tre giorni sono giunti non solo da tutta Italia e dall'estero, complice generoso il bel tempo. Straordinaria pure la partecipazione agli spettacoli in programma. Tutto esaurito il teatro Comunale sia venerdì che sabato, altrettanto ha fatto il teatro "Giovanni XXIII". «Chi altri è mai riuscito a riempire in contemporanea i due teatri cittadini? – rimarca ancora Dal Borgo - Dispiace per chi è rimasto fuori, ma chi vi ha potuto partecipare è stato ripagato da ottimi concerti della fanfara e del coro dei congelati della "Cadore" e del coro "Monti del Sole"!».

La tre giorni è iniziata con l'inaugurazione della mostra "1963-2013. Le truppe alpine e il disastro del Vajont" con immagini del fotoreporter alpino Bepi Zanfron e la proiezione della clip sul medesimo argomento, già presentata all'adunata nazionale di Piacenza e ulteriormente implementata. A seguire nella stessa serata successo della commovente pièce proposta dagli ex alunni della classe 4ª 2011-12 della scuola primaria di Bolzano Bellunese, con la colonna sonora del coro Minimo Bellunese, in ricordo del 70° anniversario della ritirata di Russia.

Il secondo giorno, dopo l'omaggio ai caduti alla caserma "Salsa-D'Angelo" e alla stele di viale Fantuzzi, all'incontro con le autorità in Prefettura sono intervenuti il prefetto Giacomo Barbato, il sindaco Jacopo Massaro, il sub commissario della

Provincia Nicolò De Stefano, il sen. Giovanni Piccoli a nome del presidente del Senato Pietro Grasso, il vice comandante del 7° Alpini colonnello Stefano Fregona, il consigliere nazionale Ana Onorio Miotto. Per l'occasione il questore Attilio Ingrassia ha voluto donare alla nostra Sezione un ritratto di don Gnocchi nelle mani del presidente Dal Borgo. Poi nella Basilica di S. Martino grande partecipazione al solenne rito religioso, presieduto dal vescovo Giuseppe Andrich, con l'accompagnamento dei canti del coro "Minimo Bellunese" diretto da don Gemo Bianchi.

Domenica 22 la grande sfilata per le vie cittadine con uno stupendo e variopinto colpo d'occhio al passaggio sul Ponte degli Alpini e parecchi e calorosi applausi del pubblico all'indirizzo delle penne nere: è stata una grande festa popolare poi conclusasi con il rancio all'ex caserma "Fantuzzi".

Il lusinghiero successo della manifestazione, come testimoniato anche dai numerosi messaggi giunti in sede nei giorni successivi, è dovuto in gran parte al meraviglioso, indefesso e silenzioso lavoro portato avanti per quasi un anno dall'apposito Comitato e da numerosi soci, collaboratori e volontari della nostra Protezione civile: a tutti costoro va il plauso meritato per l'impegno profuso con straordinaria disponibilità, vero esempio di capacità organizzativa. Eventuali disguidi verificatisi sono già stati appuntati sull'agenda di prossimi e analoghi appuntamenti.

Scaricata la tensione per il grande sforzo organizzativo messo in campo, è già ora di guardare avanti. Lo stesso presidente Dal Borgo ci sollecita tutti: «Zaino a terra solo per un giorno, poi di nuovo al lavoro. Primo obiettivo: completare la sede con i locali riservati alla nostra Protezione civile ed una sala convegni». E poi? Appuntamento per domenica 9 marzo 2014: dovranno essere eletti un nuovo presidente, nuovi vice presidenti e gran parte del Direttivo sezionale. La strada tracciata da Arrigo Cadore e ora da Angelo Dal Borgo dovrà trovare degni e impegnati proscrittori nel giusto equilibrio tra la continuità d'azione e la capacità d'innovare stando al passo con i tempi.

Dino Bridda

ALL'ANNUALE COMMEMORAZIONE IN QUOTA

Sul "Col di sangue" onori a tutti i Caduti

Ancora una volta sul Col di Lana si sono incontrati in pace gli avversari di un tempo



CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI SEZIONE

A norma dell'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A. e dell'art. 9 del Regolamento Sezionale, e su incarico del Consiglio Direttivo, ho convocato l'Assemblea della nostra Sezione per

DOMENICA 9 MARZO 2014

alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione **alle ore 9.45 nel salone del Teatro "Giovanni XXIII"** in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di 3 scrutatori;
2. Relazione morale;
3. Relazione finanziaria;
4. Interventi sulle relazioni;
5. Approvazione delle relazioni;
6. Votazioni per l'elezione del Presidente della Sezione, dei componenti il Consiglio Direttivo e dei delegati all'Assemblea nazionale dell'A.N.A.

Questo il **PROGRAMMA DELLA GIORNATA:**

- ore 8.45 operazioni preliminari di verifica poteri nell'atrio del teatro "Giovanni XXIII"
- ore 9.45 ASSEMBLEA
- ore 11.45 sfilata, onori ai Caduti e deposizione corona alla stele di viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara alpina di Borsoi d'Alpago
- ore 13.00 Pranzo (si prega di prenotare entro lunedì 3 marzo 2014).

Alle 8.45 sarà celebrata la Santa Messa nella Chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il Presidente - Angelo Dal Borgo

Domenica 4 agosto il tempo meteorologico era ideale, pertanto la commemorazione del Col di Lana o, come definita meglio dal nostro giornale "L'Alpino", il "Pellegrinaggio al Col di Lana", non poteva che avere ottimo risultato. Come sempre, con il bel tempo, già prima dell'alba la gente si era incamminata sull'irto sentiero che da "Plan de la Chicia" porta alla cima del "Col di Sangue".

Numerose e significative le presenze di varie delegazioni, oltre al cappellano militare del Comando Truppe Alpine di Bolzano don Lorenzo Cottali, giunto con il capitano Gronchi del medesimo Comando. Il comune di Livinallongo del Col di Lana era rappresentato dall'assessore Fabio Denicolò, la rappresentanza della Sezione Alpini di Belluno era guidata dal presidente Angelo Dal Borgo, il distaccamento del 7° Reggimento Alpini della caserma "Gioppi" di Arabba era presente con il comandante maresciallo Vittorio Pallabazzer, la Stazione Carabinieri di Livinallongo con il comandante maresciallo Tiziano Turra.

Sempre presenti anche gli amici di Gubbio, con alla testa il presidente degli Eugubini nel Mondo dottor Mauro Pierotti; Manfred Schullern, presidente dell'Altkaiserjaegerklub di Innsbruck; gli amici della Schuetzerkompanie di Fodom.

Una particolare menzione va al Jaegerbattalion 24 di Lienz con a capo il colonnello Tadheus Wailer. Importante anche la presenza del trombettiere della "Banda da Fodom" Paolo Demattia che con le note del "Silenzio" ha coinvolto ed emozionato tutti i presenti. Molti i labari e i gagliardetti che hanno voluto onorare questa solenne e annuale commemorazione su quella tragica vetta. Il coro parrocchiale S. Giacomo di Pieve di Livinallongo, diretto dal maestro Denni Dorigo, ha reso più solenne la cerimonia.

Al termine della manifestazione ufficiale, poi, polenta e pastin per quanti hanno dimostrato di gradire questo tipico pasto montanaro.

L'alpino Antonio Schibuola di Domo-dossola nel 1965/66 era nella 79ª Cp. "La Belva" del Btg. "Belluno". Egli ricorda in particolare i capitani Lomau-ro e Ramella ed il sergente Marzio Colet di Cusighe, "andato avanti", e cerca contatto con i commilitoni di allora (cellulare 349 3636205).

Grazie all'impegno della curatrice Cristina Busatta il Museo del 7° Alpini, in collaborazione con il Comune di Sedico ha ospitato di recente a Villa Patt tre incontri con gli autori per la serie "Luoghi e memorie della Grande Guerra".

Ha iniziato Antonella Fornari, scrittrice di

Nel secondo appuntamento Giuseppe Ielen ha parlato dell'archivio fotografico di Paolo Monelli con centinaia di foto che raccontano luoghi e volti di "Le scarpe al sole" oltre alle vicende dei Battaglioni Feltre, Val Cismon, Monte Pavione e Monte Marmolada. Nel settore Brenta-Cismon

Il racconto della Grande Guerra tra Asiago e Cadore



montagna e di vicende di guerra, che ha presentato il suo ultimo libro - *Corallo e piombo. Le pietre del Monte e le Pietre dell'Uomo* - dedicato alla scoperta delle fortificazioni difensive del Cadore. Il libro è un viaggio ideale a cavallo tra 1800 e 1900, lungo la "Linea Gialla", ideata dall'esercito italiano dal 1866

quando ci si trovò a dovere difendere "patri, ma infelici confini" da un Impero austroungarico né alleato né nemico.

L'autrice ha presentato la realtà del Cadore dall'Unità alla Grande Guerra quando un inesorabile processo di militarizzazione provocò durevoli mutamenti di quei luoghi. Dopo battaglie, ritirata e occupazione austriaca, quel territorio risorse grazie alla forza dei montanari che con spirito di solidarietà, caparbietà e tenacia seppero ricostruire paesi, case, ma anche cuori.

alcuni reparti del 7° Alpini furono presenti sino a poco dopo i fatti di Caporetto. Proprio un ufficiale del Val Cismon, Paolo Monelli, metterà su carta nel 1921 le esperienze di quegli anni scrivendo quello che è divenuto "il libro" per eccellenza degli alpini durante la Grande Guerra. A ciò vanno aggiunte circa 700 immagini fortunosamente ritrovate dopo la sua morte.

La rassegna è stata chiusa da Ruggero Dal Molin, proprietario di uno dei più vasti archivi storici privati della Grande Guerra ed autore di numerosi libri. Egli ha studiato le vicende della Brigata Sassari sull'Altopiano dei 7 Comuni durante la Grande Guerra e ha raccolto molti materiali inediti anche presso il Museo dedicato ad Emilio Lussu ad Armungia in Sardegna. E' stata un'ottima occasione per parlare di ciò che Lussu non ha mai raccontato nel suo libro "Un anno sull'altipiano".

INFO:

Museo Storico del 7° Reggimento Alpini

tel. +39 (0)437 959 162

oppure +39 (0)437 830 75

e-mail: c.busatta@provincia.belluno.it.

BREVI

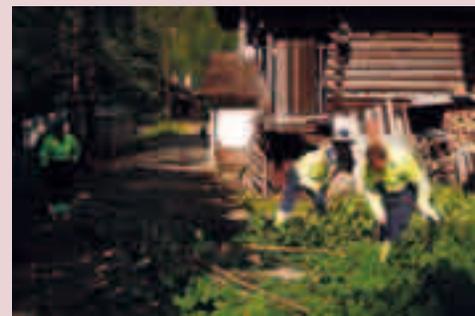
◆ A CAVARZANO, nel corso di "Quattro passi sotto le stelle" di fine settembre è stato ritrovato un cappello alpino (v. foto) con i gradi di tenente e i distintivi della Cp. Genio Pionieri "Cadore". Il proprietario può ritirarlo nella nostra sede.



◆ A PUNTA ROCCA in Marmolada il 4 settembre u.s. scorso al rito religioso officiato dal vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich per i caduti la nostra Sezione era guidata dal presidente Angelo Dal Borgo e dal vice Luigino Da Roit.



◆ Bilancio positivo per l'esercitazione di PROTEZIONE CIVILE a San Tomaso Agordino il 23 giugno u.s. C'erano anche dieci volontari del locale Gruppo ed altri di Sospirolo e Mel. Un plauso ai volontari è stato espresso dal sindaco di San Tomaso Moreno De Val.



La Casa Alloggio Pollicino di Petrosani (Romania) ha festeggiato da poco i propri primi cinque anni di vita. Un periodo che può sembrare assai breve a prima vista, ma che in realtà rappresenta e concentra un'enorme attività umanitaria da parte della comunità bellunese.

nelle Alpi nello smistare, selezionare, aggiustare e pulire i capi di abbigliamento usato donati a "Pollicino" a favore dei bambini di Petrosani.

La Casa Pollicino ospita 80 bambini in regime diurno divisi in due attività principali. La prima è rivolta ad una quarantina di bambini e ragazzi

A PETROSANI IN ROMANIA

Cinque candeline per la "Casa Pollicino"

L'opera fu realizzata anche grazie agli alpini dei Gruppi di Ponte nelle Alpi-Soverzene e Castion. Appello alla generosità perché l'iniziativa possa aiutare ancora tanti bambini



Penne nere bellunesi con alcuni piccoli ospiti della Casa Pollicino di Petrosani

L'attività dell'Associazione Pollicino nasce nel 2002, in seguito ai viaggi effettuati in Romania dagli allora assessori del Comune di Ponte nelle Alpi Morena Pavei, Cesare Poncato ed Enrico Collarin, per riprendere i contatti con famiglie di origine bellunese emigrate in Transilvania alla fine dell'800.

La conseguenza prima fu la firma del gemellaggio tra Petrosani e Ponte nelle Alpi nel novembre 2003, seguita dalla nascita dell'Associazione che coinvolse più di 70 volontari ed artigiani intorno all'ambizioso progetto della Casa Alloggio Pollicino, una struttura su tre piani di circa 1000 metri quadrati interamente progettata, finanziata, costruita ed ora gestita dal volontariato bellunese.

Una componente molto preziosa di questo spirito solidale e pragmatico, tipico delle nostre genti, è stato di certo l'apporto umano e lavorativo dei Gruppi Alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene e di Castion i cui componenti si sono alternati in diverse missioni tra il 2007 ed il 2008 per effettuare molte opere di finitura ed impiantistica: predisposizione degli impianti idraulici ed elettrici, caldaie, recinzioni esterne e molti altri interventi manutentori. Non va dimenticato il lavoro in loco delle "Stelle Alpine" di Ponte

affetti da diverse forme di disabilità, che variano dai 2 anni della più piccolina fino ai 28 anni di Loredana, una ragazza affetta da sindrome down.

Il secondo tipo di attività è rivolto ad un gruppo di altrettanti bambini della fascia delle elementari, i quali versano in grave disagio sociale, igienico e familiare. Sono i cosiddetti *Orfani Bianchi*, bambini che hanno il più delle volte solo la mamma, talvolta emigrata in Italia, Spagna o Germania, abbandonando i piccoli ad un parente lontano o ad un vicino di casa. Spesso questi bambini tendono a scappare da queste case e ad abbandonare la scuola, girovagando senza controllo alcuno. Casa Pollicino li recupera, offre loro un pasto caldo giornaliero, cura la loro igiene personale, compresi il cambio e il lavaggio degli abiti, li aiuta nel reinserimento scolastico seguendoli nello svolgimento dei compiti per casa e provvedendoli di tutto il materiale didattico necessario.

La Casa Pollicino è gestita dai volontari bellunesi che operano a titolo assolutamente gratuito, ma necessita a Petrosani del lavoro di 14 persone romene, specializzate e stipendiate. Il costo per mantenere in vita la Casa Alloggio si avvicina sui 10.000 euro mensili, comprensivi di stipendi, consumi, alimenti, ecc. Attualmente, però, l'Associazione Pollicino versa in una situazione di difficoltà economica a causa sia della crisi in Italia, che ha notevolmente ridotto le donazioni, che del continuo aumento del costo della vita in Romania dopo la sua entrata nell'Unione Europea.

Come possiamo far continuare questo progetto bellunese al quale già le penne nere diedero valido sostegno? C'è bisogno di tutti che si impegnino a: tesserarsi con una cifra annuale modica ma comunque preziosa; acquistare i prodotti dell'"Officina Pollicino" confezionati con perizia e amore dalle tante volontarie; fare una donazione; sostenere la campagna di adozione di "Pollicino" che permette, con un costo giornaliero inferiore a quello di un caffè, di poter proseguire l'attività in favore dei bambini.

Inormazioni sul sito internet:

www.comitatopollicino.org.

Enrico Collarin

Un'immagine della struttura in terra rumena





Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera del socio Ezio Veronese di Belluno:

Egregio Direttore, dopo il successo organizzativo e di partecipazione al 4° Raduno della Brigata Alpina Cadore desidero fare alcune considerazioni che mi stanno particolarmente a cuore.

Non Le sembra particolarmente scandaloso che una Provincia alpina sia stata rappresentata ufficialmente soltanto da 18/20 gonfaloni su 69 Comuni? Fra l'altro, se non erro, era assente anche il gonfalone della Magnifica Comunità del Cadore, Cadore che guarda caso dà anche il nome all'ex Brigata Alpina. Possibile che i Comuni assenti non siano riusciti a trovare un alpino o un cittadino qualunque che sfilasse a Belluno con il proprio gonfalone?

Ah, dimenticavo, fra gli assenti spiccava anche il Gonfalone dell'Ente Provincia. È tempo di crisi, si sa, la Provincia di Belluno si è ristretta o forse gli assenti si sentono già appartenenti ad altra Provincia? Saluti alpini.

Purtroppo uno spiacevole disagio postale non ha fatto recapitare l'invito alla Magnifica e di ciò ci scusiamo con il presidente Renzo Bortolot ed i cadorini tutti. Per quanto riguarda la Provincia e la maggioranza dei nostri Comuni le motivazioni dell'assenza possono essere diverse e non ce la sentiamo di sindacarle. Di sicuro, però, avremmo gradito una maggiore sensibilità dalle rappresentanze istituzionali del territorio. Non tanto per noi, quanto per rispetto delle migliaia di penne nere che hanno militato nella Brigata "Cadore". Possiamo sperare in maggiori presenze per il prossimo raduno? Ce lo auguriamo.

A proposito delle diverse manifestazioni tenute per celebrare il 50° anniversario del disastro del Vajont, il capogruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene Cesare Pontico ci ha inviato questa puntuale precisazione che rende il giusto merito alle penne nere dell'Ana che allora si prodigarono negli aiuti ai superstiti.

Se già è stato fatto da parte dell'Ana chiedo venia, ma nell'abbassarsi dei riflettori sul 50° anniversario della sciagura del Vajont, mi pare consono ricordare, soprattutto ai più giovani, che cosa è stato organizzato dall'Ana, nell'immediatezza dell'evento, a sostegno dei sopravvissuti di Longarone e dei paesi colpiti.

Si è detto che i reparti della Brigata "Cadore" furono tra i primi a prestare soccorso, ma anche il presidente della Sezione Alpini di Belluno dottor Giacomo Pellegrini, il cavalier Rodolfo Mussoi e il capogruppo di Ponte nelle Alpi Giovanni Feltrin si attivarono immediatamente, per quanto era possibile nel tragico frangente, per portare conforto concreto al grave disagio dei superstiti.

Con lo stesso slancio i soci dell'Ana si dedicarono senza risparmio per l'assistenza alle numerose famiglie colpite e efficace fu la loro abnegazione nella ricostituzione dei gruppi alpini di Longarone e Castellavazzo. Il gruppo di Ponte nelle Alpi approntò anche delle vere e proprie squadre di volontari (in 38 unità) che operarono infaticabilmente, guidate dal fedele Fortunato Speranza, nel recupero delle salme e nel cimitero di Cadola ne composero oltre 300.

A Longarone il 4 novembre 1964 furono consegnati i fondi raccolti dalla Sezione Alpini di Belluno in n. 95 quote di L. 87.000 ciascuna ad altrettante famiglie.

Anche il presidente nazionale dell'A.N.A. avv. Ettore Erizzo, nei giorni 9 e 10 novembre, si recò nelle zone devastate consegnando agli alpini superstiti i primi sussidi e trovando per ognuno elevate parole di conforto.

A TRICHIANA LA RIUNIONE ITINERANTE DEI GIOVANI ALPINI

"Noi dopo di voi" con impegno ed entusiasmo

Sabato 23 novembre la sede degli Alpini di Trichiana ha ospitato la riunione itinerante dell'Associazione Giovani Alpini, presenti oltre una trentina di rappresentanti delle Sezioni del Triveneto.

Dopo l'alzabandiera, il Presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo ha recato il suo saluto e quello del Consiglio, beneaugurando per le future attività e iniziative a questo dinamico e promettente gruppo. È stata poi la volta del segretario locale Mario Cesca che ha porto il benvenuto a nome del capogruppo Renato Ranon, assente per impegni familiari, consegnando alcuni volumi, tagliandetti e cartoline-ricordo della sede ai partecipanti.

Il Coordinatore triveneto Alessandro Ferraris ha quindi relazionato sulla consistenza dell'Associazione nel Triveneto (20.000 giovani aderenti su 130.000 soci iscritti) e sulle attività effettuate nel corso del 2013, tra le quali la scorta reduci

all'Adunata di Piacenza e le fiaccolate ai Raduni Triveneti di Feltre e di Schio, con una buona partecipazione complessiva. Per l'anno prossimo vengono confermate le medesime iniziative all'Adunata di Pordenone e al Raduno di Verona ritenendole interessanti e rappresentative dello spirito dell'Associazione che ha infatti come motto "Noi dopo di voi...".

Sono state poi prese in considerazione varie iniziative scaturite per ricordare e commemorare l'anniversario della Grande Guerra, il cui programma sarà sicuramente denso di avvenimenti, rievocazioni, manifestazioni e cerimonie a tutti i livelli a partire dal 1914. È stata proposta una specie di "Camminitalia" sui luoghi e sui fronti delle battaglie, dall'Isonzo al Piave, ripercorren-

do siti, resti di linee e trincee che vennero calcate da padri, nonni e bisnonni ma combattendo, soffrendo, morendo.

I vari responsabili sezionali sono quindi intervenuti con suggerimenti e proposte evidenziando le iniziative attuate, le problematiche locali, i successi raggiunti e talvolta anche le difficoltà incontrate e la scarsa partecipazione, sorretti però da un visibile entusiasmo e coraggio di provare, di fare, di dare agli altri.

Al termine il vice Presidente nazionale Nino Geronazzo si è complimentato per le molteplici iniziative dell'Associazione e le numerose attività portate avanti e avviate dapprima in sordina e poi con determinazione e coordinamento, elogiando quanti si sono resi disponibili e prodigati, augurando un sempre più crescente arricchimento e coinvolgimento dalle file dei giovani, che, non dobbiamo dimenticare, saranno il futuro associativo dell'A.N.A.



COMMOVENTE TRASFERTA IN TERRA RUSSA

Tra un sorriso per i bimbi e una preghiera per i caduti italiani e russi hanno “firmato” per un futuro migliore

Importante pellegrinaggio dell'Ana per celebrare i 20 anni dell'asilo di Rossosch e i 70 della tragica ritirata dal Don

SOPRA:
Un'immagine recente
dell'Asilo del Sorriso di
Rossosch

Per l'operazione “Operazione Sorriso”, organizzata dalla sede nazionale, oltre cinquecento alpini e simpatizzanti dell' A.N.A. hanno aderito alla lunga trasferta in terra russa per ricordare il ventennale della costruzione dell'Asilo Sorriso a Rossosch, dove era dislocato il comando italiano dell'Armata alpina, senza dimenticare la coincidenza del 70° anniversario della ritirata dal Don.

Nello scorso settembre, con parecchi voli aerei da Milano, Roma e Venezia, divisi in gruppi di 45/50 persone con accompagnatore e interprete,

SOTTO:
Cesare Poncato a
Rossosch accanto ad
un'immagine della
Madonna del Don

giungemmo a Mosca dove pernottammo e visitammo la città. Successivamente raggiungemmo la cittadina di Rossosch.

Fu una permanenza molto intensa con il primo giorno dedicato al ventennale dell' “Asilo Sorriso”. La manifestazione fu aperta dalla santa messa officiata da don Bruno Fasani e don Ivano Reboulaz alla presenza del labaro nazionale, scortato dal presidente Sebastiano Favero e da membri del Direttivo nazionale, ventisei vessilli sezionali, una ottantina di gagliardetti di gruppo e oltre quattrocento alpini e simpatizzanti.

La manifestazione proseguì con l'alzabandiera russo e italiano e i discorsi delle autorità locali e del presidente Favero. Simpatico e divertente lo spettacolo dei bimbi dell'asilo in costume locale, seguito nel Palazzo della Gioventù da un concerto folcloristico con balli e canti tradizionali, organizzato dal comune di Rossosch in onore degli ospiti italiani. Nel pomeriggio visita al museo storico del professor Alim Morozov, alla cattedrale e ad alcuni monumenti in città.

Gli altri due giorni sono stati dedicati alla visita delle postazioni sul Don e dei luoghi delle battaglie della ritirata del nostro Corpo d'armata, sempre accompagnati dal professor Morozov. Egli ci ha narrato gli avvenimenti accaduti sul Don con la visita alle posizioni difensive da Belogorie e Nova-Kalitwa delle divisioni alpine Tridentina, Julia, (poi spostata più a sud), Vicenza e Cuneense. A Nova Kalitwa siamo saliti a «Quota Pisello», la famosa collina zona neutrale e panoramica sulla confluenza tra il Cernaja Kalitwa e il Don, teatro dei sanguinosi combattimenti della «Julia».

Per concludere la trasferta in terra russa abbiamo visitato i luoghi di battaglia dell'Armata alpina durante la ritirata: Nikitovka, Arnautowo, Livenka (Nikolajewka) con il famoso sottopasso della ferrovia dove gli aspri e sanguinosi combat-

LE TAPPE DELLA COSTRUZIONE DELL'OPERA

Vent'anni fa nasceva una nuova speranza

Nel 1991, durante una riunione del Direttivo nazionale dell'A.N.A. per varare le celebrazioni del 50° della ritirata, l'allora consigliere e reduce Ferruccio Panazza lanciò la proposta di fare qualcosa di concreto in terra russa. Una delegazione si recò a Rossosch e propose al sindaco la costruzione dell'asilo al fine di lasciare in quei luoghi, dove cinquant'anni prima la guerra aveva lasciato

morte e dolori, una struttura per bimbi quale segno di fratellanza tra due popoli poi divenuti amici.

Fu allora costituita un'apposita commissione, della quale fece parte anche il dirigente della Sezione di Belluno Cesare Poncato. Iniziarono così la raccolta di fondi, la ricerca del personale volontario che si sarebbe alternato con turni di quindici giorni in terra russa, la richiesta dei permessi per il soggiorno, il reperimento dei materiali da portare dall'Italia e quelli da acquisire in loco. Semplice da dirsi, ma molto complesso da realizzare, ma l' «Operazione Sorriso» era comunque decollata.

Nella primavera 1992 iniziarono i lavori, nove turni di volontari della durata di quindici giorni furono impiegati a



SOTTO:

La nostra delegazione accanto alla tomba di Romano Bortoluzzi di Tambre

Ancora una volta la trasferta autunnale nella Repubblica Ceca ha lasciato nei partecipanti un ottimo ricordo e molte emozioni da conservare nella memoria. La delegazione della nostra Sezione, vessillo in testa, era guidata dal presidente Angelo Dal Borgo e composta da consi-

glieri italiani alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Praga dottor Pasquale D'Avino con l'addetto militare colonnello Pensalvini, di autorità civili, militari e religiose della Repubblica Ceca. Gli onori ai caduti sono stati resi al suono del "Silenzio" eseguito da Renato Bogo alla tromba. La

SEMPRE COINVOLGENTE IL PELLEGRINAGGIO ANNUALE

Quei nomi bellunesi sulle tombe di Milovice



glieri sezionali, rappresentanti e gagliardetti di vari Gruppi. Sempre da Belluno erano giunti il presidente della Comunità Montana dell'Alpago Alberto Peterle (anche in rappresentanza del Comune di Farra d'Alpago) con i sindaci di Canale d'Agordo, Rinaldo De Rocco, e Puos d'Alpago, Michele D'Alpaos.

Molto commovente è stata la cerimonia al cimitero

trasferta ha poi avuto altri momenti importanti con la messa celebrata nella chiesa di Milovice e il ricevimento in ambasciata.

Tornando alla visita al cimitero di Milovice anche quest'anno si sono uniti alla delegazione bellunese alcuni familiari di nostri connazionali sepolti in quel luogo, *in primis* quelli di Giacomo Fistarol di Fortogna, ovvero il nipote Agostino De Menech con le figlie Barbara e Paola. Fra l'altro, oltre ai nipoti di Rocco Melideo di Rieti, già presenti gli anni scorsi, si sono aggiunti i nipoti di Francesco Saurra di Cuglieri (Oristano).

Chi scrive ha avuto l'onore di portare, a nome dei suoi familiari, un fiore sulla tomba del concittadino di Tambre Romano Bortoluzzi, classe 1897, dell'8ª Compagnia del 56° Reggimento di Fanteria, il quale, su informazioni assunte al comune di nascita, risultava disperso sin dagli inizi del 1918.

Romano Bortoluzzi, sposato con Emilia Paulon nel 1908, partì per la guerra lasciando quattro figli in giovane età: Luigi (1908), Ines (1909), Marta (1911) e Giordano (1912). Romano, purtroppo, come molti altri nostri conterranei, non fece più ritorno dai campi di battaglia. Molte furono le lettere mandate dal fronte alla moglie, ma terminata la guerra di lui non si seppe più nulla, l'unica fonte lo dava disperso in Ungheria.

Nel controllare l'elenco dei 5376 nomi dei caduti di Milovice è stato identificato il suo nominativo, ma era errato il nome del paese, ovvero Cambra Belluno invece di Tambre. Ulteriori indagini, svolte anche grazie alla disponibilità del personale comunale di Tambre, è stato appurato che Romano Bortoluzzi fu fatto prigioniero il 25 ottobre 1917 sulla Bainsizza e morì a Milovice il 26 gennaio 1918. Grazie alla coincidenza tra tutti i dati raccolti si è avuta la certezza del tutto e si è riusciti a risalire ai nipoti e a mettersi in contatto con loro.

Con l'occasione va sottolineato che i bellunesi sepolti a Milovice sono alcune centinaia, pertanto da queste colonne lanciamo un appello ai nostri lettori affinché consultino l'elenco pubblicato sul sito www.belluno.ana.it per ritrovare i parenti di questi nostri connazionali colà sepolti al fine di potere ricordarli, portare un fiore e recitare una preghiera sulla loro tomba.

Luigi Rinaldo

timenti della "Tridentina" aprirono il varco per uscire dall'accerchiamento russo.

Fuori programma molto commovente è stata la visita alle porte di Livenka alla fossa comune dove oltre 4.000 nostri soldati furono seppelliti dai contadini russi. Ora questo luogo nella steppa è ricordato da una cippo in marmo con la scritta «Ai Caduti italiani in terra di Russia». Lì don Bruno Fasani ha celebrato la Santa Messa con altri due sacerdoti.

Concludendo: è stata una lunga trasferta in un paese lontano dove migliaia di nostri soldati sono stati mandati per una guerra inutile e molti non sono ritornati «a baita», così abbiamo voluto ricordarli in quelle lande sperdute nella steppa nella speranza che i potenti del mondo non ripetano più inutili massacri che tutte le guerre portano con sé.

L.R.

Rossosch fino a settembre 1992, riprendendo dopo il lungo inverno nell'aprile 1993 con altri dodici turni.

Il 19 settembre 1993, alla presenza di oltre 1500 alpini, venne inaugurato ufficialmente l'«Asilo Sorriso» e i lavori di finitura proseguirono con altri due turni nel luglio 1994 e nell'agosto 1995. Da ricordare anche le squadre volontarie alpine che operarono in Italia per lo stoccaggio dei materiali e il carico dei TIR, tutti i collaboratori per le operazioni doganali e dei servizi a terra in diversi uffici e ditte collaboratrici, persone e interpreti che hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questa grandiosa opera. I numeri di questa operazione sono: 590 volontari, oltre 14.000 giornate di presenza, oltre 10.000 giornate lavorative. Il 9 agosto 1995, con il rientro dell'ultima squadra, terminò l'intero programma dei lavori. (L.R.)

Agordo



SOPRA:
Toni Benvegnù, secondo da sinistra, con una squadra di alpini in sopralluogo all'oratorio di Paluch in vista per i restauri terminati nel 1995.

Domenica 15 settembre è stata una giornata di lutto per la comunità di Agordo e, specificatamente, per il locale Gruppo Alpini.

In mattinata dall'ospedale si era diffusa in un baleno la voce della repentina e immatura scomparsa di Antonio Toni Benvegnù, figura nota nel campo del volontariato sociale svolto in particolar modo per tanti anni nel locale gruppo degli alpini. Accusando dei disturbi, egli si era recato con la propria macchina dall'abitazione di Prompicai al pronto soccorso del nosocomio dove, forse per un infarto, è deceduto poco dopo.

Classe 1944 (sessantanove anni compiuti a febbraio), Antonio Benvegnù si era diplomato perito minerario all'Istituto Follador. Di lui resta

vivo il ricordo del fattivo instancabile impegno speso nel Gruppo Alpini di cui è stato capogruppo per ben 18 anni, dal 1978, quando subentrò a Paolo Case, fino al 1996, quando lo sostituì Alessandro Savio. Lo scorso anno aveva perso la moglie Gianna ed ora li ricordano entrambi con affetto la figlia Michela e due nipotini assieme alle penne nere agordine.

Alla cerimonia funebre, celebrata nell'Arcidiaconale dal cappellano don Alessio Strappazon, presenti alpini e rappresentanze di vari gruppi Ana dell'Agordino e della provincia, e tanti amici, la comunità di Agordo ha dato, riconoscente, l'ultimo saluto a un cittadino che ha dedicato tempo ed energia nel volontariato, animato da grande passione e profondo sentimento solidale.

«È stato un capogruppo molto dinamico, vorrei dire vulcanico...» afferma l'attuale guida degli alpini di Agordo-Taibon-Rivamonte, Glauco Caio Gavaz. «Durante la sua gestione, nel 1993, è stato fondato il nucleo di Protezione civile, che nel novembre dell'anno successivo fu protagonista nel Piemonte colpito dall'alluvione».

Ma a Toni va riconosciuto anche il merito di aver promosso e realizzato la ristrutturazione delle vecchie scuole di Listolade da destinare a casa di accoglienza e di ferie per bambini disabili e per le loro famiglie iscritte all'Anffas. Inoltre, nel 1995 portò felicemente a termine il recupero dell'antico oratorio di Paluch, tra Agordo e Rivamonte.

Loris Santomaso

SOTTO:
A sinistra: il nuovo capogruppo Giuliano Pastori. A destra il capogruppo uscente Giuseppe Piazza

Cavarzano/Oltrardo

Dopo undici anni, per motivi di salute, con un grande grazie a tutti i consiglieri che *"mai hanno negato i loro consigli ed il loro entusiasmo e con i quali insieme abbiamo pensato, costruito, raccolto e gioito e nel silenzio ringraziato e pregato"* il commendator Giuseppe Piazza ha lasciato la carica di Capogruppo del Gruppo Alpini Cavarzano/Oltrardo, esprimendo il desiderio di rimanere quale consigliere.

Un sentito ringraziamento, per quanto ha realizzato in tanti anni di mandato, gli è stato tributato, anche se era assente per una leggera indisposizione, dal centinaio di soci presenti all'assemblea svoltasi il 23 novembre al ristorante "La Cascina" in Alpago.

A Bepi Piazza si deve, tra le diverse iniziative di solidarietà

e sociali, fra l'altro, l'istituzione del "Premio Bontà" che annualmente è stato assegnato ad una classe meritevole delle scuole primarie dell'Oltrardo.

A capo del Gruppo, che è il più numeroso della Sezione di Belluno con i suoi 382 soci alpini e 117 amici, è stato eletto Giuliano Pastori, attuale segretario sezionale.

Questi inoltre i diciotto consiglieri eletti: Sergio Arighi, Fabio Barattin, Angelo Bristot, Giovanni Bristot, Giampietro Burigo, Giuseppe Colferai, Gildo Da Rold, Marco Dal Farra, Luigino Dal Molin, Mauro Dal Pont, Rinaldo Damin, Aldo De Nard, Lino De Pra, Paolo Marcon, Luigino Orzes, Giuseppe Piazza, Giuseppe Ridolfo, Gioacchino Speranza.



Castellavazzo

Si è concretizzata, con una partecipata cerimonia, l'inaugurazione della stele commemorativa del 50° anniversario del Vajont, collocata in località Malcolm, all'imbocco del ponte per Codissago.

Il manufatto, posto su una massicciata fatta con sassi del Piave è composto da due parti. Nella parte anteriore c'è un sasso in pietra grigia di Castellavazzo dove è stato ricavato un incavo nel quale è stata applicata una lastra in pietra rossa, sempre di Castellavazzo. L'abile manualità dell'Associazione Pietra e Scalpellini ha scolpito gli stemmi A.N.A., Anniversario Vajont e Comune di Castellavazzo. Poi, al centro, sono state scolpite le due date 09/10/1963-09/10/2013 e la scritta "Per non dimenticare". La seconda parte, posta dietro il cippo, è una gigantografia della Villa Malcolm, donata dal Comune di Castellavazzo.

L'opera è stata pensata, voluta e realizzata dal Gruppo Alpini di Castellavazzo e ci auguriamo che resti segno tangibile a ricordo delle 111 vittime che del nostro territorio comunale. Abbiamo voluto collocare questo cippo nell'area dove un tempo sorgeva la villa Malcolm e le mattonelle che sono al centro della massicciata sono i resti della pavimentazione dei saloni della villa, ritrovati dal nostro socio Giuliano Moretti nel corso di alcuni lavori.

La villa era abitata da numerose famiglie venute da fuori provincia per lavorare nelle vicine filature. Non a caso lo scoprimento è stato fatto da rappresentanti alpini dei luoghi di appartenenza di queste famiglie - Caerano S. Marco, Montebelluna, Riese Pio X - assieme a un rappresentante del Gruppo di Castellavazzo.

Assieme ai gagliardetti dei tre gruppi trevigiani hanno onorato la cerimonia il vessillo della Sezione di Belluno con il vice presidente Fortunato Panciera e i gagliardetti di Longarone, Ospitale di Cadore, Laives e Colbertaldo. Presenti anche alcune autorità, in primis il sindaco di Castellavazzo Sonia Salvador e quello di Caerano S. Marco Angelo Ceccato, oltre ai sindaci dei comuni colpiti dalla tragedia (Roberto Padrin di Longarone, Luciano Pezzin di Erto e Casso e Felice Manarin di Vajont).

Dopo la benedizione, officiata da don Giuseppe Bernardi, alcuni applauditissimi canti del coro "Voci delle Dolomiti" diretto da Vittorino Nalato e la presentazione del manufatto da parte del Capogruppo di Castellavazzo, sono seguiti gli interventi del sindaco di Castellavazzo e degli altri sindaci ospiti. Al termine rancio per tutti al capannone del Gruppo Giovani Codissago.

Il Gruppo Alpini Castellavazzo ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del monumento e alla cerimonia di inau-



gurazione, in particolare l'Associazione Pietra e Scalpellini, il Coro "Voci delle Dolomiti", il Gruppo Giovani Codissago e quanti hanno in qualsiasi modo contribuito perché tutto riuscisse al meglio.

Martedì 30 luglio abbiamo dato l'ultimo saluto al nostro socio Ugo Sacchet. Era nato il 3 settembre 1922 e l'anno scorso avevamo partecipato ai festeggiamenti per il suo 90° compleanno. La sua giovinezza, come quella di tanti suoi coetanei, lo vede partecipe degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale che superò dopo molte vicissitudini.

Infatti l'alpino Ugo Sacchet era dislocato sul fronte francese quando, all'indomani dell'8 settembre 1943, fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in campo di concentramento, dove patì immaginabili sofferenze.

Liberato il 20 settembre 1944 dalle truppe anglo-americane, terminò il conflitto a fianco degli alleati sino alla liberazione. Ciò gli valse il conferimento di diverse onorificenze, l'ultima un paio di anni fa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Una vita vissuta, poi, all'insegna della famiglia e del lavoro con una partecipazione attiva alle manifestazioni del Gruppo Alpini di Castellavazzo del quale era anche uno dei primi ad aver aderito e fondato. Con la sua dipartita si chiude l'era degli internati e reduci del nostro Gruppo.

Alle esequie celebrate da don Giuseppe Bernardi erano presenti il vessillo della Sezione di Belluno e i Gruppi Alpini di Ponte nelle Alpi, Longarone, Ospitale di Cadore, oltre al gagliardetto degli internati portato dal presidente Enzo Soravia. Dopo un toccante discorso dello stesso Soravia, che ha ricordato la vita degli internati nei campi di concentramento, gli Alpini sull'attenti hanno salutato il vecio Ugo che andava a raggiungere i suoi commilitoni "andati avanti" prima di Lui.

Gianfranco Mazzucco

Foto di gruppo alla posa della stele commemorativa per il 50° del Vajont



Il socio Ugo Sacchet, "andato avanti" all'età di 91 anni.



Gli alpini di Sois durante il rito religioso alla base del Col dei Bos.

A DESTRA:
Angelo Schiocchet, il
"Diavolo delle Tofane"

Era il 30 agosto del 1968 e Angelo Schiocchet andava avanti. Nella frazione di Sois innumerevoli furono le attestazioni di cordoglio e di affetto verso la famiglia e forse, anzi sicuramente, per non dimenticare il pluridecorato della Grande Guerra, alcuni compaesani penne nere crearono un comitato per la costituzione del Gruppo Alpini di Sois. Detto fatto, il 13 ottobre dello stesso anno nasceva il Gruppo Alpini "Angelo Schiocchet".

Innumerevoli le attività del gruppo in questi 45 anni, ma per questo anniversario abbiamo voluto ricordare in modo particolare l'Alpino al quale sempre ci ispiriamo nello svolgimento delle nostre iniziative. Dove meglio dei luoghi che lo videro protagonista per ricordarlo? Ed ecco che lo scorso 3 agosto siamo andati alle Torri del Falzarego alla base del Col dei Bos.

La storia del soldato Angelo Schiocchet, nato l'11 settembre 1891, inizia il 20 aprile 1912 quando viene arruolato nel Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento Alpini e termina il 24 marzo 1919 dopo aver trascorso alcuni mesi nel campo di concentramento di Reggiolo. Sette anni di naja, per un soldato speciale come Angelo (Angelin), sono lunghi da raccontare e quindi mi limiterò ad esporre i fatti salienti che ci hanno portato alla base del Col dei Bos per ricordarlo.

Il 1° gennaio 1915 Angelo viene richiamato e rientra al 7° Alpini e inviato a Rocca Pietore dove, alla vigilia dell'entrata in guerra, si stanno allestendo gli accantonamenti per il suo Bat-



tagione. Durante un incendio che colpisce le case di Caracoi, un gruppo di abitazioni che sorge sul versante del Pettorina opposto a Rocca Pietore, Angelo salva un vecchio che è rimasto imprigionato tra le fiamme al secondo piano della sua casa. Per il suo atto di eroismo non gli viene assegnata alcuna medaglia al valor civile, ma il "grazie" dettogli di cuore dai famigliari dell'uomo che ha salvato lo ripaga in maggior misura. Nero come uno spazzacamino, con il sorriso stampato in faccia per la soddisfazione di aver fatto un buon gesto, gli alpini del 7° gli appioppo un soprannome dicendo: "Conzà cussì te par un diàol". Da quel giorno Angelo diventa per tutti "el diàol", il diavolo.

Angelo è poi protagonista di due azioni militari, ma non solo, perché oltre al senso del dovere risalta in evidenza anche l'attaccamento ai compagni d'arme. La notte tra il 10 e l'11 luglio 1915, assieme a due compagni della 79ª Compagnia, Giuseppe Mezzacasa e Fabio Leone, egli parte proprio da qui e spiana la strada alla conquista del Col dei Bos. Purtroppo i due compagni perdono la vita e lui stesso rischia molto: un colpo gli sfiora il passamontagna sopra l'orecchio. Rimane solo e si ritira, ma la notte seguente risale il canale e porta giù il corpo di uno dei due amici.

Per quell'azione gli viene riconosciuta la medaglia d'argento al valor militare. Pochi giorni dopo, Antonio Luisetto, compaesano di Angelo, rimane agonizzante tra le rocce della Tofana e perde la vita. Schiocchet, per vendicarne la morte, organizza un concerto di violino per attirare allo scoperto i tedeschi che presidiano la cima. Angelo conosce bene le sue montagne e sa dove i tedeschi si sarebbero appostati per sentire il concerto. Finita la musica, un colpo di cannone. Il bersaglio viene colpito ed i superstiti gridano "Teufel, Teufel". Da allora Angelo Schiocchet è passato alla storia come "Il Diavolo delle Tofane".

Quest'uomo ci ha lasciato tutti valori alpini: senso del dovere, amore per la propria terra, senso di appartenenza, senso della famiglia, onestà e, non ultimo, il piacere di aiutare ed aiutarsi senza aspettarsi nulla in cambio.

Per questi valori siamo tutti fieri di appartenere al Gruppo Alpini a lui intitolato e cercheremo di percorrere sempre il sentiero da lui indicato.

Giovanni Spessotto

Trichiana



Domenica 1 settembre la sede degli Alpini in località Nate ha ospitato oltre un centinaio di iscritti, familiari e collaboratori volontari delle Associazioni Assi Onlus (Associazione Sociale Sportiva Invalidi) e dell'Anglat (Associazione Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti) per l'annuale amichevole incontro e per un pranzo in compagnia.

Erano presenti il Presidente dell'Assi Oscar De Pellegrin, olimpionico d'oro alle Paralimpiadi di Londra del 2012, che ha portato il saluto dei direttivi delle Associazioni e relazionato sul programma svolto nell'anno, il Presidente dell'Anglat Renzo Colle, il vice sindaco di Sedico Roberto Maraga, il sen. Giovanni Piccoli e altri rappresentanti di associazioni legate a queste per attività sociali di volontariato.

Al termine il Capogruppo Renato Ranon ha donato una targa a De Pellegrin "con gratitudine sportiva" per quanto egli ha fatto e dato come

campione e come alpino, un volume dei 70 anni di vita e attività del Gruppo Alpini, un gagliardetto e alcune cartoline-ricordo della sede, estendendo gli stessi omaggi anche a rappresentanti e autorità per la loro presenza e attenzione ai problemi della disabilità, al volontariato, all'associazionismo.



Salce

Il Gruppo intitolato al generale Pietro Zaglio ha voluto degnamente ricordare Mario Dell'Eva a dieci anni dalla scomparsa con una sobria e sentita cerimonia che si è tenuta in fasi successive lo scorso 12 ottobre.

Dapprima l'omaggio alla tomba nel cimitero di Salce, poi la celebrazione della Santa Messa nella parrocchiale, officiata da don Renzo Sirena, hanno fatto da preludio alla commemorazione ufficiale che è stata aperta dal capogruppo Cesare Colbertaldo.

Poi al direttore di "In marcia" Dino Bridda è stato affidato il compito di tracciare le note biografiche di Mario Dell'Eva con un racconto commosso delle tappe principali di vita e di lavoro dello scomparso. Il tutto è stato completato da puntuali inserimenti di canti degli alpini eseguiti dal "Coro Adunata" diretto da Bruno Cargnel.

Il servizio militare, l'attività docente, il lungo servizio in Provveditorato, l'impegno in vari campi associativi sempre esprimendo lo spirito migliore di solidarietà e di servizio alla comunità: così è stata tratteggiata la figura di Dell'Eva, ma, è ovvio, con i riflettori maggiormente puntati su quanto egli fece per l'Associazione Nazionale Alpini.

Vari sono stati i ruoli espletati: semplice socio, dirigente di Gruppo e consigliere sezionale; fondatore e "deus ex machina" per molti anni del periodico "Col Maor"; collaboratore del mensile "L'Alpino", del "Gazzettino" e dell'"Amico del popolo"; infine segretario e presidente della Sezione di Belluno.

Insomma un'intera vita dedicata all'associazionismo, alla comunicazione ed ai suoi amati alpini con una presenza forte e significativa nella comunità locale, sia a Salce che a Belluno e in provincia. Una poliedrica e generosa attività, la sua, che valse a Mario Dell'Eva il meritato conferimento del Premio "S. Martino" nel 2001.

NUOVO SITO DEL GRUPPO DI FRASSENÈ

È stato pubblicato il nuovo sito del Gruppo di Frassenè. Accogliamo con molto favore questa notizia augurandoci che l'esempio venga seguito da altri gruppi che desiderano condividere le proprie esperienze.

Si sa che questi nuovi strumenti (internet, social network,...) hanno difficoltà a fare breccia in alcuni nostri soci per questioni anagrafiche o di opportunità, però è anche vero che, così facendo, si rende patrimonio comune quanto invece rischierebbe di restare vincolato entro una piccola cerchia. Buon lavoro, pertanto, a tutti i collaboratori del nuovo sito.

Colle Santa Lucia

Il Presidente sezionale Angelo Dal Borgo con il consigliere Sergio Valente, il neo capogruppo Vittorio Pallabazzer ed altri soci del Gruppo
(foto Donato Nicolao)

Buone notizie da Colle S. Lucia dove il locale Gruppo Alpini aveva vissuto negli ultimi tempi varie vicissitudini che ne avevano preannunciato un possibile scioglimento. Tutto

lasciava prevedere che i soci rimasti ancora fedeli all'Associazione avessero dovuto traslocare in altri Gruppi dell'Alto Agordino per poter continuare la loro appartenenza all'Ana.

Inutile aggiungere che l'eventuale cancellazione del Gruppo collese dagli organici della nostra Sezione, oltre che ad essere un impoverimento della Sezione stessa, sarebbe stato anche una perdita importante per la piccola comunità di Colle S. Lucia dove le tradizioni alpine e della montagna sono notoriamente molto radicate.

Sconfiggendo il facile pessimismo, che in queste occasioni spesso prevale, si è riusciti invece a recuperare le forze e le energie per assicurare la continuità del Gruppo. Ciò è stato dovuto, soprattutto, alla disponibilità del nuovo capogruppo che è Vittorio Pallabazzer, attualmente maresciallo comandante della caserma "Gioppi" di Arabba.

Al neo capogruppo ed ai suoi tenaci soci, anche da queste colonne, l'augurio di buon lavoro sottoscritto da tutte le penne nere bellunesi.



Sospirolo

Una giornata ricca di gioia e di allegria, quella di domenica 29 settembre, per alcuni ragazzi della comunità "Il Sorriso" della cooperativa sociale "Portaperta" di Feltre, ospiti a pranzo del gruppo Alpini di Sospirolo.

Gioia ricambiata dal gruppo Ana locale che, alla prima esperienza con la disabilità, ha saputo donare momenti di spensieratezza e serenità aprendo a molti ragazzi non solo la porta della sede, ma soprattutto il cuore, come testimoniano gli organizzatori.

Sono stati momenti di gioia per tutti, per i partecipanti ma anche per gli alpini stessi che hanno offerto un pasto giudicato ottimo dagli stessi ragazzi e hanno regalato loro un piccolo pensiero molto apprezzato, oltre ad averli coinvolti nella giornata «abbattendo il muro della disabilità», come ha spiegato l'educatrice Marianna Wohlgemuth.

La giornata si è rivelata ricca di piccoli e grandi gesti che hanno reso speciale l'incontro, conclusosi con lo scambio del gagliardetto tra il gruppo Ana e la comunità, dove d'ora in poi ci sarà un po' di cuore alpino.

La comunità alloggio feltrina "Il Sorriso" accoglie oggi una ventina di ragazzi disabili, ospitati anche dai centri diurni "Noialtri" di Mel e "La Birola" di Feltre, tutti gestiti dalla onlus "Por-



taperta". Le esperienze nei centri diurni variano dai lavori in fattoria all'equitazione, da corsi in piscina a laboratori manuali. Tra le varie attività della cooperativa figurano anche uscite sul territorio, incontri e collaborazioni con volontari, contatti con persone, al fine di migliorare, con la pratica, le capacità cognitive e di socializzazione dei ragazzi seguiti.

Penne nere di Sospirolo con i ragazzi della comunità "Il sorriso" di Feltre

Livinallongo del Col di Lana

Domenica 4 agosto in mezzo alla tanta gente che è salita sul Col di Lana, c'erano anche Mauro e la sua famiglia. Nonostante lo stress per organizzare la cerimonia un saluto e qualche battuta ce la siamo scambiata. In serata nel rientro ci siamo ancora visti al "Pian della Lasta" più tranquillamente e ci siamo fatti quattro risate, poi ancora una volta a valle in paese a Pieve. Chi avrebbe mai pensato che quella sarebbe stata l'ultima volta che ti ho visto?

Lunedì poi la tragedia che ha scosso tutta la nostra comunità. Ne è rimasto vittima Mauro Crepaz, figlio dell'alpino Augusto e nipote dell'alpino Francesco, medaglia d'argento al valor militare, in assoluto uno dei primi soldati italiani caduti nella seconda guerra mondiale, al quale è dedicata la strada che dal ponte di Digionera porta al bivio di Salesei.

Mauro, oltre alla moglie Erica, lascia tre figli Matteo, Giacomo e Irene in tenera età. I suoi familiari, in particolare la moglie e la mamma Marietta, hanno voluto che lo ricordassimo con una delle sue ultime immagini, scattata proprio quell'ultima domenica sul Col di Lana, che lo ritrae orgogliosamente con il cappello alpino.

Domenica 27 ottobre, organizzata dal Gruppo Alpini e dall'Amministrazione comunale di Livinallongo, si è tenuta al sacrario militare di Pian di Salesei la commemorazione di caduti ivi ricordati.

Dopo la deposizione della corona al suono del "Silenzio", magistralmente proposto dalla tromba di Paolo Demattia, hanno portato il sa-



Un momento della cerimonia a Pian di Salesei

luto il sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz ed il presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo.

Un plauso al cappellano militare don Lorenzo Cottali, venuto appositamente dal Comando Truppe Alpine di Bolzano per celebrare la S. Messa.

Oltre al vessillo della Sezione di Belluno ed a 18 gagliardetti dei Gruppi Alpini, erano presenti il maresciallo Vittorio Pallabazzer, comandante la Caserma Gioppi di Arabba; il maresciallo Tiziano Turra, omandante la Stazione Carabinieri di Livinallongo; una delegazione della Protezione Civile di Montebelluna, con la bandiera degli ex combattenti, per ricordare i caduti della loro zona sepolti nel Sacrario.

Valerio Nagler



L'ultima immagine di Mauro Crepaz

San Tomaso Agordino



È stata un'estate piena di impegni quella appena trascorsa per gli alpini del Gruppo di San Tomaso Agordino. In occasione della festa alpina del 21 luglio alcuni alpini del Battaglione "Val Cismon" hanno avuto modo, fra l'altro, di incontrare il nuovo segretario vescovile, don Alessio Strappazon, figlio del socio Danilo, che ha officiato il rito religioso per tutti i presenti. Altri, i sempre presenti e solerti, si sono fatti immortalare dall'obiettivo del fotografo dopo aver eseguito il prezioso lavoro di sfalcio e pulizia dei prati sotto la piazza dell'abitato di Celat.



Gli atleti della nostra Sezione si erano presentati in dodici ai nastri di partenza del 42° campionato nazionale di corsa individuale in montagna che si è disputato a Domodossola (Verbania) lo scorso 29 settembre. Alla fine

zione, la fantastica coppia Ivo Andrich-Giovanni Caldart che nella categoria 60-64 anni sono saliti rispettivamente sui due gradini più alti del podio. Ancora una volta un oro ed un argento che premiano costanza, tenacia e impegno di

42ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO NAZIONALE A DOMODOSSOLA

Nella corsa in montagna individuale i sessantenni bellunesi spopolano

Doppietta Andrich-Caldart sul podio della 7ª categoria - Bronzo per Bortoluzzi nella 5ª

hanno totalizzato 1147 punti portando a casa l'11° posto nella classifica per sezioni che ha visto primeggiare la Sezione di Bergamo con 30 atleti per complessivi 2207 punti, davanti a Sondrio (33 atleti e 2135 punti) e Domodossola (39 atleti e 1866 punti).

Nelle dieci categorie previste dal regolamento le penne nere bellunesi hanno ottenuto onorevoli piazzamenti. Considerando i tempi fatti registrare nella classifica assoluta il primo dei bellunesi è risultato Cristian Sommariva, piazzatosi al decimo posto a 3'29" dal vincitore Massimiliano Di Gioia della Sezione di Torino. Lo stesso Sommariva si è classificato quarto nella prima categoria riservata agli atleti di età inferiore ai 34 anni. Sempre nella classifica generale troviamo il nostro Paolo Gamberoni alla 27ª posizione.

Sugli scudi, per quanto riguarda la nostra Se-

zione, la fantastica coppia Ivo Andrich-Giovanni Caldart che nella categoria 60-64 anni sono saliti rispettivamente sui due gradini più alti del podio. Ancora una volta un oro ed un argento che premiano costanza, tenacia e impegno di

zione, la fantastica coppia Ivo Andrich-Giovanni Caldart che nella categoria 60-64 anni sono saliti rispettivamente sui due gradini più alti del podio. Ancora una volta un oro ed un argento che premiano costanza, tenacia e impegno di

atleti che sembrano non conoscere il viale del tramonto: lunga vita!
Nella medesima categoria un bel 7° posto per Claudio Peloso, mentre Elfi Bortot si è piazzato 26°.
Così i bellunesi nelle altre categorie: nella 4ª (45-49 anni) la sesta posizione è stata appannaggio di Paolo Gamberoni; nella 5ª (50-54 anni) ottimo terzo posto per Luigino Bortoluzzi con Gianni De Conti 15° e Angelo Magro 27°; nella 6ª (55-59 anni) Virgilio Da Canal si è classificato nella 15ª posizione; infine nell'8ª (65-69 anni) ottimo quarto posto per Elso Viel con Paolo De Vettor all'11°.

Va anche ricordato che la categoria militari in armi "parla" la lingua del 7° Reggimento Alpini con il maresciallo Guglielmo Valmaggia ed i caporali Federico D'Addesa, Michele Vassolo e Riccardo Guglia.

ALLA 40ª EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Una "24 ore di S. Martino" color argento

La formazione sezionale ha conquistato una splendida seconda posizione

Edizione n. 40, squadre partecipanti n. 33 (numero fatidico per noi...), ma il numero della 24 ore di San Martino 2013 che più ci piace è il 2, perché ha visto salire la nostra squadra sul secondo gradino del podio.

Gli atleti del team sezionale Ana di Belluno hanno conquistato un prestigioso secondo posto, alle spalle solo della compagine dell'"Antico Caffè Slalom", nella classifica della classica corsa disputatasi allo stadio polisportivo cittadino nelle giornate del 12 e 13 ottobre uu.ss.

La nostra squadra ha effettuato complessivamente 918 giri, distanziati di 73 giri dai vincitori, coprendo un percorso di 370,850 chilometri, ovvero soltanto 30,065 chilometri in meno dei primi classificati. La migliore performance degli atleti con la penna nera è stata quella del terzo frazionista Morris De Zaiacomo, seguito da Cristian Sommariva e Gianni Bortoluzzi.

Questo il dettaglio delle singole prestazioni: Lauro Polito km 16,255; Alessio Fontana 16,031; Morris De Zaiacomo 17,723; Cristian Sommariva 17,034; Gianni Bortoluzzi 16,678; Luigino Bortoluzzi 16,069; Livio Ganz 14,439; Luciano Busin 14,936; Mario Menia 14,875; Ferrandi Soppelsa 15,674; Ivo Serafini 15,011; Fausto De Rocco 14,853; Gabriele Toffoli 15,712; Angelo Magro 14,232; Andrea De Monte 15,141; Ivo Andrich 14,731; Toni Barp 16,545; Giovanni Unterperinger 15,690; Elfi Bortot 13,729; Denis Pramaor 15,635; Enzo Polito 14,498; Martino Ploner 15,730; Eudio De Col 15,059; Claudio Peloso 14,570.

Archiviata questa più che soddisfacente edizione della classica corsa cittadina d'autunno, è già ora di pensare alla "24 ore" del 2014 con un legittimo pensiero a scalare maggiormente... la vetta della classifica!